

VERSO LE REGIONALI

A piazza San Lorenzo in Lucina la maratona oratoria del Pdl con la presenza di Alemanno: «Non si possono fare elezioni falsate»

Polverini: «Battaglia di democrazia per dare ai romani il diritto di voto»

La candidata del centrodestra dà la carica agli alleati: «Vedrete, vinceremo noi»

«Ma che è 'sta mosceria? Alzatele. Ste bandiere». Renata Polverini carica i suoi, dal palco della maratona oratoria di piazza San Lorenzo in Lucina. Tira fuori il costume da sindacalista collaudata, quella che andava a spendersi in prima persona con gli operai di Termini Imerese o al fianco dei tassisti romani. Certo, in piazza di bandiere del Pdl se ne vedono pochine, sono quasi tutte viola perché sono quelle dei ragazzi del Popolo di Roma, che sono arrivati tutti insieme da via del Corso. Ma non è da questi piccoli particolari che si giudica un oratore e dal palco la Polverini sa dare la carica alla piazza. Dice in apertura della maratona oratoria: «Non è una battaglia per la Regione Lazio ma per la democrazia. Da qui al 4 marzo urlate la vostra rabbia con tutti i mezzi che avete a disposizione, dai telefonini a internet, facendo il passaparola con i vostri parenti e amici. Non è pensabile che la

democrazia sia sconfitta dalla burocrazia. Democrazia deve diventare la quinta parola della nostra campagna elettorale. E' stato impedito fisicamente che i rappresentanti del Pdl potessero consegnare le liste. Lo dobbiamo dire con forza tanto più che parliamo del primo partito di Roma e provincia». Precisa: «Ma io non ho mai detto che i Radicali sono squadristi, rileggetevi le dichiarazioni, quella parola non è nel mio lessico». Si spende in prima persona anche il sindaco Gianni Alemanno: «Ringrazio il capo dello Stato per aver risposto tempestivamente alla mia lettera condividendo la mia preoccupazione e ovviamente dice che sono gli organi preposti a dover decidere. L'importante è che si comprenda che qui non è in gioco solo una diatriba di carattere burocratico o procedurale: qui è in discussione la possibilità per tutti i romani di esprimere il

loro voto e il loro diritto democratico a scegliere un partito. Il partito più importante d'Italia non può essere assente da una competizione così importante come le elezioni regionali. Lo faccio non per spirito di parte ma da sindaco di Roma e da garante del diritto dei cittadini a esprimere il proprio voto. Lo farei anche se fosse in discussione la lista del Pd; si tratta dello stesso identico atteggiamento perché non si possono fare elezioni così falsate».

Torniamo alla candidata. L'agiografia ufficiale di una Renata Polverini fin dal primo mattino caricata a pallettoni. «Non sono per niente depressa». Non si demoralizza neanche di fronte agli stracci che volano fra le varie componenti del Pdl con accuse-controaccuse-teorie di complotti e controcomplotti, ai visi tirati dei colonnelli che sono alle sue spalle, mentre parla. L'unico

rilassato è Andrea Augello che proprio ieri è stato nominato sottosegretario. «Non voglio vedere 'ste facce», diceva alla mattina ai suoi collaboratori, nella sede del comitato, se scrutava qualcuno legittimamente titubante dopo che è esploso la "michetta-gate". Così, per tutta la giornata non si è fermata un attimo, mantenendo i ritmi usuali: al mattino visita al Policlinico Gemelli. Poi, incontri, vertici, telefonate. Pomeriggio, passaggio a piazza San Lorenzo in Lucina («mi conforta la preoccupazione di Napolitano»), incontro con gruppi di immigrati, di nuovo piazza San Lorenzo in Lucina, poi a Fiumicino per un'iniziativa con Baccini. Insomma, la Polverini non si ferma un attimo. «Ma voi non la conoscete - dice un dirigente dell'Ugl - lei è fatta così, nei momenti di difficoltà si carica. Vedrete».

M.Ev.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto Renata Polverini che dice ai suoi: «Vedrete, vinceremo e vinceremo bene»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.